

## San Silvestro di Ca' Gallo

### La comunità festeggia i 70 anni della sua chiesa

Sabato scorso 13 dicembre, nella parrocchia di San Silvestro si è festeggiato il 70° anniversario della nuova chiesa, dove la comunità ha avuto l'occasione di conoscere la storia grazie al parroco don Andreas, Filippo Severini e Francesco Ferri. Ovviamente erano presenti anche don Romano Conti - già pastore della comunità per un ventennio - ed il Sindaco Donatella Paganelli. Le vicende della parrocchia di San Silvestro iniziano attorno all'anno 1000. Dello stesso periodo era

San Biagio, un'importante struttura situata tra Ca' Lanciarino e Ca' Mascio. Nel 1944 San Biagio venne distrutta dai bombardamenti e l'unico edificio a rimanere intatto fu quello di San Silvestro, collocato sulla strada che da Ca' Gallo porta a Montecalvo; per questo motivo nel 1949 fu progettata la ricostruzione di San Biagio, in loco. Nel 1955 iniziarono i lavori per la costruzione del nuovo edificio che, decisamente, di erigere a Ca' Gallo non lontano dalla chiesa di San

Silvestro. L'eccessiva vicinanza delle due chiese fece optare l'Arcidiocesi per l'abbandono della vecchia chiesa di San Silvestro che fu interamente trasferita (suppellettili in esclusa) nel nuovo edificio, abbandonando così definitivamente l'idea di intitolare l'erigenda chiesa a San Biagio. Nella chiesa parrocchiale oggi sono conservati tre importanti dipinti, la tela di Palma il Giovane (Jacopo Negretti) che rappresenta San Biagio e San Francesco di Paola, databile tra il 1565 e il 1567, la Madonna



del Rosario con Santi domenicani e misteri del rosario, di autore ignoto, riconducibile al 1583-1613 e la pala d'altare raffigurante San Silvestro che battezza l'imperatore Costantino, attribuita a Giovanni Francesco

Guerrieri e risalente al 1620-1657. Sono state ritrovate anche le tavole tecniche di San Silvestro, ideate dall'architetto Antonio Provenzano, ed esposte oggi nell'atrio della chiesa. Filippo Severini

# In visita all'Unità Pastorale di Urbania

*Per oltre un mese l'Arcivescovo Sandro ha incontrato la pluriforme realtà urbaniese, tanto nel suo polmone ecclesiale, quanto nell'aspetto civico, due ambiti certamente distinti ma armonicamente intrecciati*

#### Urbania

DI DON ANTONINO MALUCCIO

Si è conclusa nei giorni scorsi la visita pastorale mons. Salvucci nell'Unità Pastorale di Urbania, un appuntamento che, secondo i fedeli, «ha fatto davvero bene». Non semplici giorni di «visita», ma un incontro vissuto senza formalità né protocolli, con lo stile familiare di un padre si siede accanto ai suoi figli e li ascolta con calma, attenzione e affetto.

**Confronto sincero.** La presenza dell'Arcivescovo ha invitato tutti a un esame interiore autentico: «Che Chiesa vogliamo essere?» Un invito a guardarsi dentro con sincerità. Le comunità hanno saputo riconoscere i loro punti di forza e potenzialità, ma anche le fragilità, spesso tacite: la tendenza all'individualismo, la pigrizia, i malintesi lasciati crescere. Domande e riflessioni che, secondo molti parrocchiani, «non si possono lasciar cadere», perché contengono la chiave per costruire il futuro della realtà pastorale durantina.

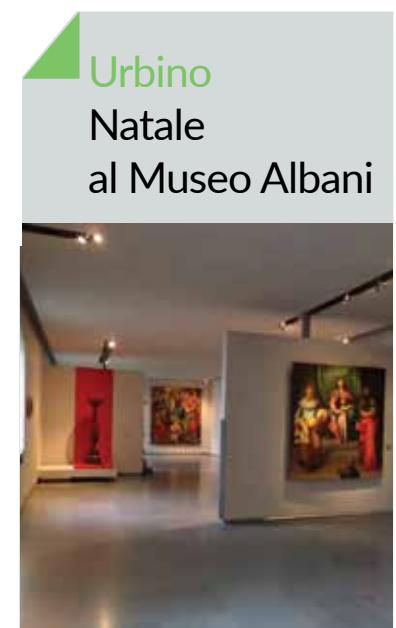
**Il «mediano».** È la forza silenziosa che tiene unita la squadra. Uno dei passaggi più apprezzati della visita è stata l'immagine del mediano, più volte richiamata dall'Arcivescovo: non la figura di chi segna il gol e finisce sui giornali, ma il giocatore che corre, recupera, sostiene e collega tutta la squadra. Nelle comunità, come nel calcio, servono persone che



lavorano nel silenzio quotidiano, senza cercare riconoscimenti, ma garantendo stabilità e fiducia. Da qui l'invito rivolto a tutti: diventare «medianii della fede», corresponsabili, capaci di far crescere davvero l'Unità Pastorale di Urbania attraverso un impegno concreto e condiviso. Un messaggio che risuona in Avvento. La conclusione della visita è coincisa con la Prima Domenica

di Avvento, un tempo che richiama alla vigilanza e alla capacità di riconoscere Dio nelle piccole cose. Per molti, questi giorni sono stati proprio questo: una sveglia. Una chiamata a non vivere nella distrazione, a non lasciarsi sfuggire le opportunità di bene e gli appelli della fede che si nascondono nelle situazioni quotidiane e nelle persone che incontriamo.

**Un importante evento ecclesiale che sicuramente lascerà un segno profondo nella comunità durantina**



**Responsabilità per il futuro.** Terminata la Visita pastorale, resta ora alla comunità il compito di tradurre in scelte concrete quanto emerso. L'impegno chiesto è chiaro: sostenere la vita ecclesiale con costanza, senza delegare, sentendosi parte attiva di una squadra che può crescere solo se ciascuno fa la sua parte. Continuare con lo stesso entusiasmo, mantenere il ritmo, coltivare le relazioni e rendere matura la corresponsabilità: questi i punti su cui lavorare.

**Gratitudine e propositi.** La comunità ha espresso all'Arcivescovo gratitudine per la semplicità, l'ascolto e la capacità di porre domande capaci di generare riflessione. «Ci hai ricordato - dicono i fedeli - che la Chiesa non cammina perché è perfetta, ma perché ama». E il cammino prosegue: insieme, con lo stile dell'Avvento e il cuore del mediano, verso una comunità più unita, attenta e capace di affrontare il futuro con corresponsabilità.



Il Museo diocesano Albani di Urbino propone una serie di iniziative per il periodo natalizio. Il 2 gennaio alle 10.30, visita guidata alla mostra Immagini di maternità e laboratorio dedicato ai bambini e alle loro famiglie (durata 1h30' circa). Sempre il 2 gennaio, alle 12.00, visita guidata alla mostra Immagini di maternità e al Museo Albani-Oratorio della Grotta, attraverso le opere che raffigurano la Natività di Cristo (durata 1h30' circa). Su prenotazione (chiamando il 347 8962484), accesso al Museo Albani-Oratorio della Grotta, libero fino a 12 anni; adulti, muniti di biglietto del Museo (5,00 euro). Per tutto il periodo di Natale (24 dicembre 2025 - 6 gennaio 2026), negli orari di apertura Museo Albani e Oratorio della Grotta sono a misura di bambino! Al Museo Albani sono disponibili nelle sale gli albi illustrati, che raccontano il Natale, da leggere di fronte alle opere d'arte che raffigurano il Presepe, per far dialogare testi e immagini. È possibile inoltre visitare il Museo giocando ad un'avvincente Caccia all'opera d'arte e scovare un magico tesoro! (equipaggiamento disponibile in biglietteria). Quanto all'Oratorio della Grotta, è una visita interattiva con un divertente Occhio al dettaglio, per diventare un esperto di opere d'arte! La Redazione

#### Diario

DI RAIMONDO ROSSI

## Il nonno, la nipotina e Gesù bambino

1. Forse dovrò spiegare alla mia nipotina che sta tirando fuori le statuine del presepe, perché quel bambino sta lì tutto nudo e infreddolito senza vestiti. La Mamma con un vestito azzurro in preghiera a mani giunte in preghiera sta sopra di lui; di fronte, un vecchio che si sorregge con un bastone: tutti dentro una capanna abitata da un bue ed un asinello. La domanda difficile quando la bambina mi chiede

perché il babbo è così vecchio, allora mi trovo un po' in difficoltà e le racconto dell'angelo che venne a salutare Maria. Qui non si parla di regali né di festa, piuttosto, sono costretto a cercare di spiegare uno alla volta questi personaggi oltre ai pastori con le pecore e ai magi ricchi. Forse lo dovrò fare anche con i grandi e non solo ai bambini poiché il Natale non è quello di Roma ma quello più antico e loro sono rimasti indietro.

2. La mia famiglia conservava le statuette in terracotta, colorate a freddo, dentro un canestro nascosto nella soffitta e si tiravano fuori ad ogni Natale. Nel modo più semplice di fare il presepe si appoggiavano sopra un tavolo Gesù la Madonna e San Giuseppe accanto al bue e l'asinello con un lumino acceso; ci sarà posto anche per i pastori ed i magi che arriveranno un po' più tardi. Così è concepito ancora nelle famiglie più semplici e tradizionali della città di Urbania.



3. Ogni anno alle 3 di notte, tra il 9 ed il 10 di dicembre, tutte le campane dei campanili di Urbania hanno suonato a festa per ricordare il passaggio della Madonna di Loreto, come da antica tradizione, e nella

casa del contadino accanto fumavano i carboni accesi del grande falò della sera. Nel museo Leonardi è conservata la Cassetta di Loreto in legno, dipinta nel '600, con le immagini degli angeli che trasportano la Madonna.